

POLITICHE DELLA SALUTE

Garantire un forte investimento Servizio Sanitario Nazionale

in termini economici e organizzativi. Aumentare il finanziamento del SSN, sia in termini assoluti che in rapporto al PIL per allineare l'Italia ai Paesi europei. Garantire l'esigibilità dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in modo uniforme in tutto il territorio nazionale.

Investire sul personale con un piano pluriennale di assunzioni

che superi la precarietà e investa nella formazione e valorizzazione delle professionalità del SSN. Occorre superare i tetti alla spesa del personale e al salario accessorio e garantire un piano pluriennale per la formazione delle professioni sanitarie.

Dare risposta agli inaccettabili tempi d'attesa

che negano il diritto alla salute e favoriscono il ricorso a prestazioni private.

Attuare e completare la Riforma per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale: realizzare una rete capillare di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali.

Realizzare e rendere operativi strutture e presidi territoriali come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità, a gestione pubblica, garantendone la piena attività con tutte le figure professionali necessarie.

Investire sui distretti, quali articolazioni delle ASL,

nella gestione, coordinamento e nell'erogazione di assistenza della rete dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

Potenziare l'assistenza domiciliare (A.D.) quale pilastro della Riforma dell'Assistenza Territoriale.

Occorre definire gli standard del personale e garantire la gestione pubblica dell'assistenza domiciliare con personale dipendente dei SSR.

Definire una riforma della medicina generale, a

partire dalla formazione dei Medici di Medicina Generale (MMG) e dei Pediatri di Libera Scelta (PLS) che regoli anche la partecipazione nelle Case della comunità. Va previsto un piano di assunzioni di MMG, PLS e specialisti ambulatoriali anche nell'ottica di un progressivo passaggio alle dipendenze del SSN.

Rilanciare e riadeguare la rete ospedaliera, rafforzando le dotazioni organiche,

per favorire accessibilità, sicurezza, qualità, a partire dai Pronto Soccorso, sempre più al collasso. Prevedere un adeguato numero di posti letto in linea con la media Ocse. Serve investire nella rete ospedaliera per superare le differenze strutturali e di prestazioni sanitarie tra le regioni del sud, del centro e del nord e contrastare la mobilità passiva.

Fermare i processi di esternalizzazione e privatizzazione,

compreso il ricorso a professionisti "a gettone" nelle strutture ospedaliere pubbliche. Riformare il sistema degli accreditamenti anche al fine di contrastare il dumping contrattuale in un nuovo rapporto tra pubblico e pri-

CGIL



SALUTE e WELFARE

CREANO il FUTURO

Per uno stato sociale forte pubblico e universale

vato, e gli standard assistenziali, sia nelle strutture ospedaliere che in quelle residenziali per anziani e disabili.

Affrontare le dinamiche degli appalti e le conseguenti condizioni di lavoro

negli ospedali, nelle strutture socio sanitarie e assistenziali: pulizie e sanificazione, ristorazione, manutenzione, smaltimento rifiuti, vigilanza ecc. Occorre porre fine alla costruzione di bandi con tagli di risorse messe a gara.

Dare attuazione al piano di sviluppo e potenziamento dell'utilizzo delle tecnologie digitali per la teleassistenza e la telemedicina e definire un piano di alfabetizzazione di tutta la popolazione per evitare la marginalizzazione sociale.

Potenziare il sistema dei consultori pubblici assicurando la capillarità e le professionalità necessarie a garantire la piena applicazione della Legge 194/1978 e delle Linee di indirizzo ministeriali sull'IVG farmacologica, la libera scelta di maternità e la salute di genere.

Definire un nuovo sistema di garanzia per i LEA per assicurare il diritto ad un uniforme ed equo accesso in tutto il territorio nazionale alle prestazioni e ai servizi, nel rispetto dei principi costituzionali.

Riconoscere l'importanza della prevenzione e della promozione della salute,

nella consapevolezza che i livelli di salute delle persone e delle comunità dipendono da diversi determinanti. Occorre una particolare attenzione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e alle disuguaglianze di salute e di malattia che si sono manifestate nell'emergenza Covid-19.

Potenziare i dipartimenti per le dipendenze (e dei Ser.D),

al fine di fornire risposte adeguate ai nuovi bisogni, ai nuovi consumi e all'emergere di dipendenze non legate all'uso di sostanze, e introdurre adeguate politiche di riduzione del danno (RdD).

Potenziare i servizi di salute mentale sia per utenti adulti che per utenti nell'età dello sviluppo, prevedendo potenziamenti dei servizi per garantire la continuità della presa in carico.

Sostenere le persone non autosufficienti, con l'adozione della specifica legge e con misure a carico della fiscalità generale, e promuovere politiche per l'invecchiamento attivo per realizzare un nuovo sistema di sostegno alla vita autonoma, un nuovo equilibrio a favore delle soluzioni di vita e di assistenza a domicilio. Necessario dare seguito alle disposizioni della Legge 234/2021 per la definizione dei LEPS sulla Non Autosufficienza e allo schema di Piano Nazionale sulla Non Autosufficienza 2022-2024.

Migliorare il sistema di residenzialità e della sua accessibilità e sostenibilità economica. Va ammodernata la rete delle strutture residenziali, garantiti il rispetto di standard organizzativi, professionali e qualitativi, e l'inclusione nella filiera dell'assistenza territoriale. Rivedere il sistema di accreditamento e riequilibrare il rapporto pubblico-privato, così come per l'area della riabilitazione che oggi presenta forti squilibri tra l'offerta pubblica e quella privata.

Promuovere politiche per la piena inclusione sociale delle persone con disabilità e sostegno per le famiglie che se ne fanno carico.

POLITICHE SOCIALI

Aumentare la spesa sociale, rafforzare la rete di servizi pubblici e potenziare le dotazioni organiche

per prendere in carico la popolazione e prevenire e rispondere in modo integrato alla molteplicità dei bisogni delle persone, delle famiglie, dei minori, degli anziani, delle persone non autosufficienti o con disabilità, con problemi di salute mentale, dipendenze, con cronicità.

Definire e finanziare adeguatamente i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)

per rendere esigibili ovunque quei diritti sociali fondamentali per garantire una dignitosa esperienza di vita a tutti e assicurare la liberazione dai bisogni e la riduzione delle disuguaglianze.

Dare risposte integrate a bisogni complessi attraverso la realizzazione su tutto il territorio di luoghi di prima presa in carico delle persone da orientare verso i servizi idonei ai loro bisogni (sociali, sanitari, socio-sanitari, abitativi, educativi).

Contrastare la povertà e rafforzare il Reddito di Cittadinanza:

eliminare le disposizioni che penalizzano le famiglie numerose e con minori, e quelle che discriminano gli stranieri; rafforzare la modalità di presa in carico dei beneficiari da parte dei servizi pubblici del territorio.

Adottare adeguate politiche pubbliche rivolte ai minori,

per rispondere ai loro bisogni di sviluppo e crescita. Gli asili nido e la scuola dell'infanzia devono essere garantiti in tutti i territori, gratuitamente, estendendo il tempo pieno, anche nella scuola primaria. Garantire uguali opportunità educative, culturali, sportive e di socializzazione per bambini e adolescenti. Intercettare le potenziali situazioni di disagio dei minori all'interno del nucleo familiare.

Superare processi di esternalizzazione e privatizzazione.

È necessario far rientrare nel perimetro pubblico le funzioni essenziali di tutela e protezione, e ricomporre la filiera dei diritti delle persone, superando i processi di esternalizzazione e privatizzazione. Ripartire le politiche sociali e sanitarie al corretto rapporto tra pubblico e privato, anche rispetto al ruolo, mai sostitutivo, degli Enti del Terzo Settore e del No Profit.

Il welfare contrattuale deve essere orientato a un rapporto più stretto con la rete dei servizi pubblici territoriali

con una funzione solidaristica rispetto alla comunità. Vanno ridotte, inoltre, le forme di defiscalizzazione e decontribuzione destinate a prestazioni non propriamente di welfare.

Un confronto costante tra istituzioni e sindacato.

Per rispondere all'emergere continuo nel tempo di nuove povertà e nuovi bisogni, è prioritario, anche livello territoriale, individuare luoghi di confronto tra Sindacato, Associazioni, Regioni, Enti Locali e Asl in cui agire la contrattazione sociale territoriale per aggiornare una mappatura dei bisogni che riconosca nuove fragilità e definisca nuove risposte.